



C O D A U

Convegno dei Direttori generali
delle Amministrazioni Universitarie

Documento approvato dalla Giunta CoDAU del 30 ottobre 2015

Il Convegno CoDAU 2015 ha affrontato il tema della situazione del sistema universitario a quasi 5 anni dalla “riforma Gelmini”.

Tra i diversi aspetti trattati nei tre giorni di interventi, tavole rotonde e lavori di approfondimento per gruppi tematici, le questioni dell’autonomia e della responsabilità sono state costantemente al centro dell’agenda dei lavori.

In applicazione della L. 240/10 le università hanno seguito un percorso di revisione complessiva degli assetti organizzativi, della governance, del sistema di pianificazione, degli obiettivi e della valutazione che ha radicalmente trasformato l’assetto complessivo e il funzionamento di tutto il comparto. Le università che emergono dall’attuazione della L. 240/10 sono strutture significativamente rinnovate, caratterizzate da una tendenziale riduzione degli elementi di autoreferenzialità, una maggiore apertura al contesto e un sistema di finanziamento pubblico collegato, già in larga e crescente misura, ai risultati della didattica e della ricerca.

Richiamando brevemente i punti salienti della riforma, che incarnano la razionalizzazione e semplificazione del sistema e delle singole realtà universitarie:

-la revisione della governance ha consentito l’individuazione più definita delle competenze dei diversi organi accademici, superando duplicazioni ed incertezze, e quindi facendo chiarezza nella riconducibilità delle decisioni;

-il superamento delle facoltà ha concentrato in un’unica struttura decisionale, il dipartimento, le tematiche della didattica e della ricerca;

-la nuova figura del direttore generale, con responsabilità su tutta la gestione dell’ateneo, permette il venir meno delle separazioni tra le varie articolazioni organizzative dell’università;

-l’introduzione della valutazione a tutti i livelli e la certificazione dei percorsi formativi si pongono come viatico verso un cammino di qualità;

-l’adozione della contabilità economico-patrimoniale, consente e consentirà sempre più un migliore monitoraggio sull’utilizzo delle risorse e, soprattutto, più adeguati strumenti di pianificazione.



C O D A U

Convegno dei Direttori generali
delle Amministrazioni Universitarie

Tutto questo è stato realizzato veramente “a costo zero” o meglio ancora in un lungo periodo di continua erosione, ma è un eufemismo, delle risorse finanziarie, considerando che in base a dati della Ragioneria dello Stato il comparto universitario è l’unico che ha realmente tagliato la spesa nell’ultimo quinquennio. Occorre inoltre evidenziare che tra il 2011 e il 2013 gli atenei hanno perso 2.800 dipendenti tecnico amministrativi.

Proprio il passaggio al nuovo sistema di contabilità, un argomento solo in apparenza freddamente tecnico, caratterizza il percorso intrapreso dalle università come innovativo e ne riafferma la specificità nel contesto generale di quella che viene definita “pubblica amministrazione”.

Le università hanno raccolto questa ulteriore sfida abbandonando lo schema classico del settore pubblico, quello della competenza finanziaria, senza pretendere l’adozione piena del sistema, squisitamente di ambito privatistico, della gestione economico-patrimoniale, ma accettando e realizzando un sistema del tutto nuovo, quale l’economico-patrimoniale con il vincolo correttivo autorizzatorio.

Radicamento nella pubblica amministrazione, ma con una visione originale, che ne manifesta la diversità.

Una diversità che si coniuga con grande difficoltà con un sistema complessivo afflitto, forse talvolta giustamente, da un insieme infinito ed in continua espansione di norme e regole di dettaglio, che invasivamente e senza che se ne legga una “logica” omogeneamente sottostante impongono un continuo confronto in ogni momento dell’azione gestionale, che ne risulta sovente mortificata.

Quello delle università è l’unico comparto della pubblica Amministrazione che dispone di un sistema di valutazione strutturato e duraturo che viene utilizzato per il riparto delle risorse disponibili, nonché di meccanismi, in attuazione della Legge 240, che consentono un’adeguata e rapida misurazione della stabilità e sostenibilità del proprio bilancio.

Questo “controllo” generale, nella concezione più elevata che tale termine assume nella tradizione italiana e non in una visione riduttivamente ragionieristica, permette di sostenere come siano inadeguate, inutili e sovente controproducenti una miriade di minuziose regole di dettaglio, che fanno perdere la vista dell’insieme.

Appare che uno solo debba essere l’indicatore da considerare: la capacità delle università di assolvere la loro funzione di alto profilo nei campi della didattica e della ricerca, strumentali e coerenti per lo sviluppo del Paese, per il quale devono rappresentare un investimento significativo verso il futuro.

Proprio in un’epoca di risorse ridotte, ma di cui sempre si auspica con ragionevolezza un incremento, riteniamo che le stesse debbano essere impiegate al meglio, con barra dritta verso il conseguimento degli scopi di servizio al Paese, con attenzione primaria ai risultati sostanziali e non alle forme.



C O D A U

Convegno dei Direttori generali
delle Amministrazioni Universitarie

Le università hanno già dimostrato, in questi anni, di non aver remore nel sottoporsi a qualsivoglia monitoraggio, ad adeguarsi costantemente nella ricerca della trasparenza e dell'efficienza. Si consenta loro di migliorare ulteriormente in tale direzione, attraverso una riconosciuta semplificazione, che nell'ottica del risultato, chiaro e definito, richiami la "responsabilità" nel suo significato alto di poter esibire quanto si è effettivamente realizzato.

Quindi, in sintesi, se si vuole che l'Università possa competere efficacemente sullo scenario internazionale accrescendo in questo modo la competitività del Paese occorre concretamente che, nelle scelte future, a partire dalla necessità del sistema di essere finanziato con risorse aggiuntive e con chiarezze stabili nel tempo, venga riconosciuto:

- a) il grande sforzo che le Università hanno fatto in questi anni per razionalizzare la spesa, per dare efficienza alle proprie organizzazioni, per mettere in piedi un sistema di valutazione a tutto campo, pur migliorabile nel grado di invasività dell'attuale impostazione;
- b) l'urgenza di riqualificare le competenze del personale tecnico amministrativo, non solo con la formazione che, per sua natura, richiede tempi lunghi, ma anche con un piano di assunzioni mirato ad alzare il livello qualitativo attuale per supportare al meglio i cambiamenti in atto. Serve colmare, in tempi brevi, la necessità di nuove professionalità che il riordino del sistema universitario ha reso indispensabili per cogliere gli obiettivi posti dalla riforma. Inoltre, i limiti relativi al dimensionamento dei fondi accessori impediscono qualsiasi policy manageriale di sviluppo delle risorse umane limitando gravemente l'autonomia delle sedi nelle scelte della composizione delle professionalità;
- c) che l'autonomia sulla gestione e la responsabilità sul conseguimento dei risultati devono essere punto fondamentale nella conduzione degli Atenei per garantire a didattica e ricerca, campi in cui sempre più è la dimensione internazionale a dettare i tempi delle scelte, di essere attrattivi di talenti e di risorse.

Le Università vivono nella storia e nel loro attraversamento hanno dimostrato che la scienza è per l'uomo e per lo sviluppo dell'umanità; perché continuare a non vedere tutto questo e a indebolire l'unico vero motore di ripresa del nostro Paese?